



■ **GLI ESEMPI** Livio Marchi, del Caaf della Cisl di Pisa, ci aiuta a capire i meccanismi fiscali

## Dall'Irpef all'Isee, tutti i vantaggi dei «furbetti» del «quoziente fai da te»

Lo chiamano *quoziente familiare fai da te*, anche se con l'originale «qf» - che tanto piace a molti cattolici - non ha niente a che vedere: è la paradossale scelta di molte coppie di separarsi sulla carta per risparmiare sul fisco e trarre vantaggi nelle prestazioni erogate dai Comuni. Per capire come tutto ciò sia possibile, ci siamo rivolti a **Livio Marchi** del Centro di assistenza fiscale (Caaf) della Cisl di Pisa. Ecco un utile vademecum.

**IRPEF.** L'IRPEF è l'imposta sul reddito delle persone fisiche, in sostanza quanto paghiamo direttamente all'erario pubblico sulla base dei redditi di cui abbiamo disposto durante l'anno

solare. Per calcolare l'IRPEF, alla somma di tutti i redditi dobbiamo dedurre alcune tipologie di spesa, individuate dalla normativa fiscale, tra le quali l'assegno di mantenimento al coniuge separato o divorziato, cifra stabilita dalla sentenza del giudice, con esclusione degli alimenti versati per i figli. Facciamo, dunque, l'esempio di un contribuente, unico percettore di un reddito pari a euro 31.309,00 annuo, e che ha a suo carico la moglie, un figlio maggiorenne, un figlio minore e possiede la casa dove abita. L'IRPEF da lui versata all'erario nel 2010 è stata pari a euro 5.571, cui occorrono sommare 282 euro di addizionale regionale e 250 euro per l'addizionale comunale, per un totale di euro 6.103,00.

Ipotizziamo che il nostro contribuente si separi dalla moglie e versi a quest'ultima un assegno di mantenimento pari a 2.400 euro l'anno. Rimanendo invariate le detrazioni a lui spettanti, può portare ulteriormente in deduzione gli alimenti (solo quelli per il coniuge); quindi il risultato sarà: IRPEF 4.659 euro, addizionale regionale 240 euro e addizionale comunale 231 euro, per un totale di 5.130 euro. Il risparmio è di 441 euro.

**Tariffe per refezioni scolastiche e asili nidi, tasse universitarie, bonus energia.** Per calcolare le tariffe dovute ai comuni per usufruire dei servizi mensa delle scuole o degli asili nido, per ottenere contributi sociali (aiuto per l'affitto o bonus energia), per stabilire l'ammontare delle tasse universitarie, dal 1999 è stato istituito l'ISEE, un sistema di calcolo della situazione economica che tiene conto oltre che del reddito ai fini IRPEF del nucleo familiare, anche del

patrimonio mobiliare e immobiliare. La base principale del calcolo dell'ISEE è la famiglia, ovvero tutti coloro che compongono lo stato di famiglia anagrafico. Nell'ISEE devono confluire tutti i redditi e i patrimoni dei membri, senza nessuna esclusione, anche se tra di essi non vi è alcun rapporto di parentela o di affinità. A questa regola fa eccezione il caso in cui uno dei coniugi abbia residenza altrove e quindi faccia parte di un altro stato di famiglia anagrafico: quest'ultimo dovrà necessariamente essere inserito nell'ISEE del coniuge pur avendo diversa residenza. Di questa eccezione non si tiene conto se il coniuge è separato o divorziato (sempreché la sua residenza sia altrove).

Prendiamo il caso di una famiglia monoreddito composta da padre, madre, 1 figlio maggiorenne e 1 minore. I due coniugi hanno una casa di abitazione di proprietà. Il reddito del padre è di euro 24.500 euro, egli ha aperto anche conto corrente bancario dove tiene 4.000 euro; la madre ha un libretto di risparmio alla posta con 2.000 euro. Dovendo pagare l'asilo nido e le tasse universitarie e volendo richiedere il bonus energia per il gas e l'energia elettrica, la famiglia compilerà l'ISEE, che sarà pari a euro 11.651. Nel caso in cui i coniugi si separino e i figli rimangano con la madre l'ISEE sarà pari a euro 42 euro. La differenza del risultato ISEE comporterà un notevole risparmio nelle tariffe e nelle tasse universitarie (stabilite, rispettivamente, dal comune di Pisa e dall'università di Pisa): da euro 254,30 al mese nel caso in cui la coppia sia unita a zero nel caso in cui la coppia sia separata; da euro 3,45 a zero per i buoni pasto delle mense scolastiche;

*In Italia il sistema fiscale penalizza le famiglie, specie quelle numerose. Ecco allora che per risparmiare o per poter accedere ai servizi, come l'asilo nido, si ricorre a sotterfugi o si rinuncia addirittura a sposarsi*

nessuna differenza, per la frequentazione dell'università: in entrambe i casi i genitori non dovranno sborsare niente. Inoltre, se la famiglia resta unita, non ha diritto al bonus energia (perché il limite ISEE per usufruirne è di euro 7.500), se invece risulta separata, potrà ricevere annualmente 103 euro di sconto sulla bolletta del gas e 124 euro sulla bolletta dell'energia elettrica.

Prendiamo il caso di una famiglia con un figlio minore e uno maggiorenne, dove entrambi i coniugi hanno un reddito (di 25.000 euro a testa), la casa di abitazione di proprietà intestata a lui e lei e 4.000 euro a testa sul conto corrente. L'ISEE sarà pari a euro 28.392. Nel caso di separazione o divorzio e l'allontanamento di uno dei due coniugi dal nucleo familiare, l'ISEE sarà pari a 14.586 euro. Di conseguenza, le tariffe e tasse oscilleranno in questo modo: da 374,30 euro a 286,80 euro per l'asilo nido, da 4,10 euro a 5,40 per i buoni pasto. La spesa per la frequenza del ragazzo all'Università non cambierà perché i genitori, uniti o separati, rientrerebbero, in entrambi i casi, nella fascia di ISEE che va da euro 17.000 a 40.000, così come non avranno in nessun caso diritto al bonus energetico.

«Da questi due esempi - commenta Livio Marchi (Caaf Cisl) - si evince un effettivo risparmio sostituendo alla famiglia tradizionale una situazione di separazione o di divorzio. Tuttavia la convenienza reale del risparmio deve tener conto anche di altri aspetti quali le spese legali per lo scioglimento del matrimonio, le spese per una seconda residenza (obbligatoria solo nel caso dell'ISEE), la situazione reddituale personale dei due coniugi, ecc. Potrà capitare, quindi, che in presenza di redditi maggiori sia maggiore anche la convenienza alla separazione tra i coniugi».

Ma quanto costa una separazione consensuale? Secondo **Paolo Puglisi**, consigliere dell'Associazione nazionale famiglie numerose «il costo per la pratica di separazione davanti al giudice è di circa 1500/2000 euro totali, una cifra che non scoraggia chi intende investire in una separazione fittizia per risparmiare di fronte al fisco; del resto l'avvocato, se la separazione è consensuale, non è obbligatorio, è sufficiente scaricare la richiesta e depositarla in tribunale».

### il COMMENTO

## Il Papa: «Non c'è un diritto alle nozze»

Tra gli impegni più gravosi, che spettano ad un parroco, c'è quello della preparazione al matrimonio dei fidanzati. Momento molto bello della vita pastorale, ma non facile. Spesso, si avvicinano persone che non hanno alcuna esperienza di vita comunitaria, sono credenti a modo loro, con l'unico desiderio di sposarsi. Chiedono, cioè, di esercitare il proprio *ius connubii*. A questo punto il pastore, giustamente, è preoccupato di accompagnare il meglio possibile i giovani al matrimonio. Tra la preparazione e la celebrazione del matrimonio c'è un altro passo di rilievo: quello dell'istruzione della pratica matrimoniale. Quale posto si dà a questo momento? Talvolta, l'esperienza rivela che è vissuto come un peso! Sembra quasi una caduta di stile: dopo aver parlato a lungo del significato della scelta matrimoniale, si finisce a fare documenti, quasi non ci si fidasse delle intenzioni dei fidanzati. Dove è finito l'amore, che tutti muove? Così, la pratica matrimoniale è presentata e vissuta come una formalità per acccontentare le istituzioni. Forse i toni sono un poco esagerati, ma qualcosa di simile avviene. Lo ha notato Benedetto XVI, incontrando il 23 gennaio i membri della Rota Romana. In questa occasione, tra l'altro, ha parlato dell'esame dei nubendi, svolto dal parroco. Con chiarezza ha ricordato che lo scopo è giuridico: accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze. «Giuridico - ha precisato - non vuol dire però formalistico, come se fosse un passaggio burocratico consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali». Invece, lo ha descritto come un'occasione pastorale unica - da valorizzare con tutta la serietà e l'attenzione che richiede - nella quale, attraverso un dialogo pieno di rispetto e di cordialità, il pastore cerca di aiutare la persona a porsi seriamente dinanzi alla verità su se stessa e sulla propria vocazione umana e cristiana al matrimonio. In questo senso il dialogo, che deve essere condotto separatamente con ciascuno dei due fidanzati richiede un clima di piena sincerità, nel quale si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido. La dimensione giuridica nella preparazione al matrimonio non è, dunque, una sovrastruttura rispetto all'esperienza unica dell'amore; non è una formalità senza significato. Certamente, è un momento faticoso, ma è anche un aiuto insostituibile. Talvolta, infatti, la scelta di sposarsi è intesa in termini meramente soggettivi, se non privatistici; ci si sposa perché ci si sente di farlo, si sceglie il modo in cui farlo e si inventa la vita matrimoniale. Spesso, la fantasia conduce alle soluzioni e ai progetti più originali. Il matrimonio cristiano, invece, è la scelta personale di accogliere il progetto di Dio, che precede ogni altro progetto di vita. La sfera giuridica è necessaria, in quanto aiuta i fidanzati a mettere da parte impulsi emotivi o ragioni superficiali, che non permetteranno loro di assumere responsabilità che non sapranno poi onorare. Aiuta a riconoscere che l'inclinazione naturale a sposarsi possiede contenuti oggettivi imprescindibili, quali l'unità, la fedeltà, l'indissolubilità. Contenuti, che danno garanzia di riuscita al progetto, perché costituiscono una soglia da non oltrepassare, pena lo scadimento dell'amore. In questo senso il diritto matrimoniale non è un ostacolo alla pastorale, ma è uno strumento indispensabile, di cui il parroco deve sapientemente avvalersi. In questa prospettiva deve essere adeguatamente compresa anche la domanda a sposarsi, che i fidanzati rivolgono. Non si tratta di una pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. «Il diritto a contrarre matrimonio - ha ricordato il Papa - presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa. Nessuno può vantare il diritto a una cerimonia nuziale». Se mancano i requisiti necessari o non vi è la maturità sufficiente, non si dà diritto di sposarsi. «Lo *ius connubii*, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio».

Marco Doldi

### il CASO/2

#### Abruzzo: in tanti si separavano per non pagare l'Ici

C'era chi lavorava in Campania e chi pur andando ogni giorno a prendere i figli a scuola in un comune diverso da San Salvo dichiarava all'anagrafe di risiedere sulla riviera sansalvese. Tante, poi, le coppie che denunciavano di essere separate e di abitare in due case diverse. Sono questi gli escamotage che hanno consentito a centinaia di cittadini della provincia di Chieti (Abruzzo) di evadere l'Ici, l'imposta comunale sulla (seconda) casa. Espedienti che sono finiti nel mirino del Comune di San Salvo attraverso i controlli incrociati del sistema informatico territoriale. È bastato controllare se effettivamente le sentenze di separazione erano state omologate per scoprire il raggio. «L'amministrazione ha verificato che il malvezzo delle finte separazioni era piuttosto diffuso», dice il sindaco Gabriele Marchese. Almeno un migliaio le famiglie sulle quali il primo cittadino ha disposto verifiche accurate.